

Episode 74

Introduction

Benedetta: Oggi è giovedì 12 giugno 2014!

Emanuele: Oggi si apre il campionato mondiale di calcio!

Benedetta: Sì, sì! Lo so che aspetti con trepidazione la Coppa del Mondo. Ne parleremo durante la trasmissione della prossima settimana, ma, ora, annunciamo il contenuto della puntata di oggi del nostro programma settimanale News in Slow Italian!

Emanuele: Certo! Scusami, Benedetta, sono così entusiasta per la Coppa del Mondo che non ce la faccio ad aspettare che cominci la prima partita!

Benedetta: Chi gioca oggi?

Emanuele: Oggi il Brasile e la Croazia, poi, domani, giocano il Messico contro il Camerun e il Cile contro l'Australia, poi sabato...

Benedetta: Emanuele! Ora dedichiamoci al nostro programma, e poi potrai passare ore intere a guardare la Coppa del Mondo!

Emanuele: OK! Sono prontissimo per il nostro programma!

Benedetta: Bene! Oggi commenteremo un attentato talebano all'aeroporto internazionale di Karachi in Pakistan. Andremo poi in Vaticano, dove i presidenti di Israele e Palestina hanno pregato per la pace. Ricorderemo poi il settantesimo anniversario dello sbarco in Normandia, e, infine, parleremo di un nuovo studio che sostiene che i ratti sono capaci di provare emozioni come il rimpianto.

Emanuele: I ratti sono capaci di provare rimpianti?!!!

Benedetta: Il rimpianto è un'emozione molto intensa...

Emanuele: Capisco...

Benedetta: Ma andiamo avanti! La seconda parte della trasmissione sarà dedicata alla lingua e cultura italiana. Il dialogo grammaticale di questa settimana esplora gli avverbi di luogo. Poi, il segmento dedicato alle espressioni idiomatiche ci aiuterà a capire il significato di una locuzione molto popolare - Come il cacio sui maccheroni.

Emanuele: Grazie, Benedetta!

Benedetta: Sei pronto per "calciare la palla"? Oh! Vedo che sei davvero pronto! Bene, che lo spettacolo abbia inizio!

News 1: I talebani attaccano l'aeroporto internazionale di Karachi

Almeno 39 persone, tra cui 10 militanti, sono morte in un attacco terroristico all'aeroporto internazionale di Karachi, nella notte di domenica. Un gruppo di uomini armati travestiti da guardie di sicurezza hanno lanciato l'attacco poco prima di mezzanotte, ora locale. I militanti, organizzati in due squadre di cinque uomini, hanno fatto irruzione in un'area adibita principalmente ad aerei da trasporto e voli privati, lanciando granate e aprendo il fuoco con armi automatiche. Ne è seguita una battaglia di cinque ore tra forze di sicurezza e terroristi. Diversi lavoratori aeroportuali, almeno dieci membri delle forze di sicurezza

e tutti i dieci aggressori sono stati uccisi.

L'aeroporto di Karachi è stato riaperto al pubblico nel pomeriggio di lunedì. Un secondo attacco si è verificato nei pressi dell'aeroporto nella giornata di martedì, durante una cerimonia di preghiera in onore degli agenti di sicurezza uccisi nell'attentato di domenica. I terroristi sono fuggiti dopo aver sparato dei colpi d'arma da fuoco in prossimità del centro di formazione delle forze di sicurezza aeroportuali, bloccando temporaneamente alcuni voli. Non sono state segnalate vittime in seguito all'attentato di martedì.

La responsabilità per entrambi gli attacchi è stata rivendicata da un gruppo di militanti uzbeki che combatte a fianco dei talebani del Pakistan. Il Movimento islamico dell'Uzbekistan ha pubblicato alcune fotografie che ritraggono dieci uomini con indosso dei turbanti neri nell'atto di imbracciare dei fucili AK-47. Gli uomini, si legge in un comunicato, sono gli autori dell'attentato all'aeroporto di Karachi. Nel comunicato, il gruppo dichiara di aver realizzato l'attentato per vendicare una serie di attacchi aerei militari che avrebbero avuto luogo in alcune zone tribali del Pakistan il mese scorso, provocando la morte di donne e bambini. I talebani pakistani hanno dichiarato che gli attentati sono stati una rappresaglia per vendicare l'uccisione del loro leader, avvenuta l'anno scorso durante un attacco aereo ad opera di droni americani.

Emanuele: Tutto ciò è molto inquietante, Benedetta! Il Movimento islamico dell'Uzbekistan è un gruppo militante altamente addestrato. Opera a stretto contatto con al-Qaeda e con i talebani militanti e in Pakistan ha già realizzato diversi attacchi coordinati su vasta scala.

Benedetta: Pensi che ora ci sarà un'ampia offensiva militare contro la roccaforte dei talebani?

Emanuele: Il Waziristan del Nord?

Benedetta: Sì.

Emanuele: Non so se un'azione di questo tipo possa ottenere il "via libera" politico.

Benedetta: Il primo ministro del Pakistan, Nawaz Sharif, è salito al potere l'anno scorso impegnandosi a trovare una soluzione negoziata per porre fine ad anni di violenza, ma sembra che non siano stati compiuti molti progressi da allora.

Emanuele: Certo, è difficile raggiungere una soluzione negoziata se i movimenti insurrezionali continuano a sferrare attacchi contro obiettivi governativi e di sicurezza. L'attentato di domenica ha distrutto per ora ogni speranza di avviare dei colloqui di pace significativi!

Benedetta: Forse Sharif è stato eccessivamente ottimista. I talebani avevano annunciato ulteriori attacchi...

Emanuele: Il problema è che i talebani controllano varie zone di Karachi. Inoltre, qualunque tipo di offensiva militare nei pressi del confine con l'Afghanistan, dove si trovano i nascondigli dei talebani, potrebbe avere gravi ripercussioni nelle aree urbane. Le violenze di questa settimana lo dimostrano chiaramente.

News 2: I presidenti di Israele e Palestina pregano con Papa Francesco

Il presidente palestinese Mahmoud Abbas e il suo omologo israeliano Shimon Peres hanno pregato insieme per la pace, domenica scorsa, in Vaticano, in compagnia di Papa Francesco. L'incontro ha avuto luogo due settimane dopo l'invito espresso dal Papa ai due leader nel corso del suo viaggio in Terra

Santa.

I tre uomini, e il capo spirituale dei cristiani ortodossi, il patriarca Bartolomeo, hanno raggiunto in automobile i Giardini Vaticani. Poi il pontefice si è seduto tra i due presidenti per assistere all'esibizione di un'orchestra da camera. Dopo aver ascoltato alcune preghiere lette in arabo, ebraico e italiano dai rappresentanti di diverse religioni, i due leader hanno offerto un'invocazione personale.

Il presidente israeliano ha detto: "È in nostro potere portare la pace ai nostri figli. Questo è il nostro dovere, la nostra missione sacra come genitori". "Concedi, oh Signore, una pace completa e giusta al nostro paese e alla nostra regione, in modo che il nostro popolo e i popoli del Medio Oriente e del mondo intero possano godere i frutti della pace, della stabilità e della coesistenza", ha detto poi Abbas. "Mi auguro che questo incontro possa essere un viaggio verso ciò che ci unisce, al fine di superare ciò che ci divide", ha detto Francesco prima che i due presidenti del Medio Oriente si scambiassero un bacio sulla guancia. I presidenti hanno poi piantato un ulivo in segno di pace.

Emanuele: Soltanto preghiere e il gesto di piantare un ulivo, niente negoziati né colloqui politici! Un vertice piacevole e molto tranquillo, no? I funzionari del Vaticano hanno insistito nel dire che non c'è alcun motivo politico recondito dietro l'invito di Papa Francesco e che non ci sono iniziative concrete in programma. Ma io penso che sarebbe ingenuo pensare che la giornata non abbia avuto un sottotesto politico.

Benedetta: Capisco il tuo scetticismo, considerando la dura realtà del conflitto israelo-palestinese. Ma Francesco sta sperimentando qualcosa di diverso, un approccio spirituale. Spera che le preghiere possano migliorare il clima tra le due parti. E che ciò, poi, possa aprire nuove possibilità per la pace.

Emanuele: È stato un incontro di tipo completamente nuovo, lo ammetto, ma probabilmente non sarà sufficiente...

Benedetta: Io non penso che nessuno si aspetti di vedere un risultato immediato, Emanuele. Ma Papa Francesco crede che la preghiera abbia il potere di cambiare il mondo.

Emanuele: Sarà il tempo a dire se queste preghiere saranno esaudite.

Benedetta: Sì, ma si potrebbe anche sostenere che il successo della riunione è dimostrato con il semplice fatto di aver avuto luogo: due leader impegnati in un conflitto si sono incontrati in Vaticano e hanno pregato insieme per la pace!

News 3: Una cerimonia solenne ricorda il 70° anniversario dello sbarco in Normandia

Lo scorso venerdì il presidente Barack Obama ha tenuto un discorso davanti a numerosi leader politici e decine di veterani della Seconda Guerra Mondiale presso il monumento ai caduti nel cimitero militare americano di Omaha Beach, dove sono sepolti circa 9.400 soldati americani. "Molti popoli che avevano conosciuto soltanto i paraocchi del terrore cominciarono ad assaporare i benefici della libertà," ha detto Obama, che ha definito l'invasione la più "potente dimostrazione dell'impegno degli Stati Uniti a favore della libertà umana".

Nella giornata di domenica, circa 800 paracadutisti venuti da tutta Europa e dagli Stati Uniti hanno popolato il cielo della Normandia, nella Francia settentrionale, nell'ambito delle cerimonie che si sono svolte durante il fine settimana in occasione del settantesimo anniversario dello sbarco in Normandia. I

paracadutisti, provenienti da Francia, Stati Uniti, Germania, Paesi Bassi, Belgio, Regno Unito, Polonia, Repubblica Ceca e Italia, hanno eseguito un lancio simbolico davanti a una folla di migliaia di persone.

Nella notte del 5 giugno 1944, quasi 13.350 soldati americani, che viaggiavano a bordo di 800 velivoli militari, scesero dal cielo, atterrando in sei punti diversi, nei pressi di Sainte-Mère-Église.

Complessivamente, 156.200 soldati alleati sbarcarono in Normandia per liberare la Francia e l'Europa dall'occupazione nazista durante la Seconda Guerra Mondiale.

Emanuele: Deve essere bello assistere al lancio di 800 paracadutisti, ma nella notte in cui avvenne lo storico lancio c'erano in realtà 800 velivoli. I paracadutisti che si lanciarono nei cieli della Normandia furono 10.000. Quindi, la scena era un po' più...

Benedetta: Emanuele, non puoi pretendere che una rievocazione coincida al millimetro con la realtà storica! A mio avviso, hanno ottenuto un risultato di tutto rispetto.

Emanuele: A me sembra che questa parte della Normandia sia diventata una specie di "parco a tema storico".

Benedetta: È un modo per mantenere vivo il ricordo. Nei 70 anni che sono trascorsi dal 1944, l'invasione alleata della Normandia ha assunto l'aura del mito, ed è diventata una pietra di paragone per i leader politici degli Stati Uniti. E una sorta di rito di passaggio per i presidenti americani.

Emanuele: Forse per Obama non tanto...

Benedetta: Che intendi dire? Obama ha tenuto un discorso commosso e ha stretto la mano a molti veterani. Di fatto, si trattava della seconda visita di Obama in Normandia. Nel 2009, infatti, il presidente aveva partecipato alla cerimonia commemorativa per il sessantacinquesimo anniversario dello sbarco.

Emanuele: Ma non sai che cosa è successo? Obama è stato ripreso nell'atto di masticare una gomma, proprio mentre la regina Elisabetta II veniva presentata alla folla. Molti telespettatori francesi sono rimasti davvero turbati dalla mancanza di stile dimostrata dal presidente durante la commemorazione dei soldati che hanno combattuto per la libertà della Francia.

Benedetta: Probabilmente Obama stava cercando di soffocare la voglia di fumare una sigaretta! A me sembra innegabile che il presidente abbia fatto del suo meglio per commemorare i soldati caduti. È un peccato che molti spettatori non la pensino in questo modo.

News 4: Uno studio sperimentale rivela che i ratti provano rimpianto

Un nuovo studio sperimentale, pubblicato l'8 giugno scorso sulla rivista *Nature Neuroscience*, rivela che i ratti possono provare rimpianto. Lo studio è stato condotto da alcuni neuroscienziati dell'Università del Minnesota, negli Stati Uniti, guidati dal professor David Redish.

Per l'esperimento i ricercatori hanno creato un test chiamato "la via dei ristoranti", in cui i ratti dovevano decidere quanto tempo sarebbero stati disposti ad aspettare per ottenere delle ricompense alimentari. In alcuni casi, i ratti decidevano di ignorare un "ristorante" che offriva buon cibo, ma presentava un tempo di attesa eccessivamente lungo, solo per poi trovarsi di fronte a un'opzione poco soddisfacente. In questi casi, i ratti spesso si fermavano e rivolgevano lo sguardo indietro verso la ricompensa che avevano precedentemente ignorato. I ratti inoltre modificavano le proprie decisioni future, divenendo più disposti ad accettare un tempo di attesa più lungo per ricevere qualcosa di bello.

Secondo gli scienziati, tale comportamento sarebbe compatibile con l'espressione del rimpianto, un'emozione che finora non era mai stata osservata nei mammiferi non umani. I ricercatori hanno inoltre studiato l'attività cerebrale dei ratti e hanno osservato l'attivazione della corteccia cerebrale orbitofrontale –l'area del cervello che, nell'uomo, viene attivata dal rimpianto - tutte le volte in cui l'animale capiva di aver commesso un errore. Quando i ratti invece si trovavano a fronteggiare delle opzioni poco soddisfacenti, senza aver preso alcuna decisione errata, tale comportamento non era presente.

- Emanuele:** Sono felice di sapere che, dopo tanti anni di esperimenti con i ratti, gli scienziati stiano finalmente cominciando a decifrare le loro emozioni. Non dubito che molti di quei poveri ratti siano rimasti estremamente delusi dalle loro scelte alimentari.
- Benedetta:** Ma è importante distinguere il rimpianto dalla delusione. Il rimpianto è un'emozione che proviamo quando ci rendiamo conto di aver commesso un errore, ossia quando sappiamo che, se avessimo scelto una diversa linea d'azione, avremmo avuto un risultato migliore. La delusione, invece, è un'emozione che proviamo quando le cose non vanno come avremmo sperato.
- Emanuele:** Allora, non c'è dubbio che quei ratti fossero in preda al rimpianto! Sembrava che stessero pensando: "oh no, ho fatto un casino".
- Benedetta:** Beh, il fatto di avere un paio di gambe e un cuore simili a quelli degli altri mammiferi non ci sorprende, perché allora dovremmo essere sorpresi dal fatto di avere una struttura cerebrale simile e processi di pensiero paragonabili?
- Emanuele:** Ma c'è una bella differenza tra esseri umani e ratti. Riflettere su quale sapore di cibo scegliere non è, tanto per fare un esempio, la stessa cosa che valutare quale università frequentare.
- Benedetta:** Ma la dinamica del rimpianto funziona in modo simile.
- Emanuele:** Quindi, tu dici che i ratti rimangono svegli la notte a rimuginare sui loro rimpianti?
- Benedetta:** Naturalmente no, ma di certo dimostrano di saper riconoscere lo scenario controfattuale del "che cosa sarebbe potuto accadere".
- Emanuele:** Oh, non dubito che i ratti provino un rimpianto autentico dopo aver cercato di rubare del formaggio da una trappola a molla! E c'è una lezione che si può imparare da tutto questo: niente è gratis a questo mondo!

Grammar: Adverbs of Place

- Emanuele:** Guarda **qui**, in questo sacchetto c'è un piccolo omaggio gastronomico per te. Sono sicuro che ti piacerà.
- Benedetta:** Un regalo per me? Che pensiero gentile... grazie! È all'interno di quella busta **lì**? Hmm... ho l'acquolina in bocca: di che cosa si tratta?
- Emanuele:** Tiralo **fuori**! È una pagnotta dagli ingredienti semplici: acqua, farina, lievito, pancetta a cubetti e formaggio grattugiato.
- Benedetta:** Ma questa forma di pane la conosco... è la "lumachella"... un prodotto tipico della città Orvieto. **Dove** l'hai comprata?
- Emanuele:** Li produce un nuovo panificio italiano **qui vicino**. Dimmi: Sei contenta? Ti piace?

- Benedetta:** Certo! Grazie ancora! Se non ti dispiace, mentre tu mi dici se hai mai visitato Orvieto, io ne approfitto per assaggiare la mia lumachella.
- Emanuele:** Buon appetito! Orvieto? **Ci** sono andato qualche anno fa. È un borgo antico molto interessante, soprattutto perché si sviluppa su due diversi livelli di altitudine.
- Benedetta:** Hmm... questa lumachella **qua** è davvero deliziosa. Mi fa viaggiare **lontano** con la mente... ma... scusa, non volevo interromperti. Continua pure, ti sto ascoltando.
- Emanuele:** OK... stavo per dirti che sono rimasto sbalordito nell'apprendere che sotto il centro urbano esiste una fitta rete di grotte, pozzi, cisterne e gallerie scavate nel corso dei secoli.
- Benedetta:** Me lo ricordo bene. **Laggiù** esiste una ragnatela di più di 1200 cavità artificiali, che corrono lungo tutto il perimetro della rupe su cui si erge Orvieto.
- Emanuele:** Ma la cosa più stupefacente è la ragione che spinse gli abitanti di Orvieto a scavare un po' **dovunque**: la continua ricerca dell'acqua.
- Benedetta:** Hai ragione! In effetti, il Pozzo di San Patrizio è uno splendido esempio dell'importanza dell'acqua per questa cittadina.
- Emanuele:** Oh sì, quella è una meraviglia dell'ingegneria medievale. **Ci** sono due rampe di scale a forma di elica che scendono in profondità, senza mai incontrarsi.
- Benedetta:** Questo è un particolare che purtroppo non ricordo.
- Emanuele:** Tale sistema consentiva ai muli adibiti al trasporto dell'acqua, di percorrere su e giù 248 scalini senza mai intralciarsi durante la salita o la discesa.
- Benedetta:** Geniale! Ricordo che il pozzo fu costruito nel '500 per ordine di Papa Clemente VII, il quale vedeva Orvieto come un rifugio sicuro, lontano da Roma.
- Emanuele:** Sei riuscita a visitare le grotte superiori, situate non **lontano**? Un tempo erano usate come cantine e frantoi.
- Benedetta:** Penso di no, altrimenti lo ricorderei.
- Emanuele:** Peccato, perché avresti scoperto che **laggiù**, nel sottosuolo, aveva luogo una fiorente produzione artigianale.
- Benedetta:** Io ho passato quasi tutto il tempo a mia disposizione a esplorare il borgo medioevale.
- Emanuele:** È vero. La zona di Orvieto è bellissima **ovunque**. Se sei salita fin **lassù**, avrai sicuramente visitato il duomo. È ricco di splendide opere d'arte.
- Benedetta:** Come facevo a non visitarlo? Si tratta di una chiesa molto bella e antica, come d'altronde è antica tutta la città.
- Emanuele:** Orvieto fu un luogo importante per tanti secoli. Per gli antichi etruschi era una città sacra.
- Benedetta:** Lo so! Persino Dante Alighieri, nel cantico del Purgatorio, ne testimonia l'importanza nel panorama italiano del tempo. Ma... mi stai ascoltando?
- Emanuele:** Scusami, mi sono distratto! Colpa del pane che hai appoggiato **qui sopra**. Se non ne vuoi più, lo mangio io!
- Benedetta:** Sei pazzo? Non ci pensare nemmeno. La lumachella è mia e torna a casa con me!

Expressions: Come il cacio sui maccheroni

- Emanuele:** Tutti i miei amici mi dicono che gesticolo troppo. Purtroppo non posso farci nulla, è più forte di me. Quando parlo in pubblico, devo assolutamente muovere le mani.
- Benedetta:** Non dargli retta. Ti criticano perché non capiscono che ogni tuo gesto è ricco di significato.
- Emanuele:** Hai ragione, sono soltanto invidiosi! E poi, perché dovremmo limitarci a usare unicamente la voce quando possiamo esprimerci con tutto il corpo?
- Benedetta:** Non ti preoccupare, per noi italiani, i gesti abbinati alle parole, **sono come il cacio sui maccheroni**.
- Emanuele:** Hai proprio ragione, sono un abbinamento perfetto e, inoltre, arricchiscono e completano il significato di un discorso.
- Benedetta:** Giusto! Sai che alcuni studi hanno dimostrato che il 65% dei messaggi che raggiungono il cervello durante una conversazione dipende dalla comunicazione non verbale?
- Emanuele:** Sul serio? Questo dato **arriva come il cacio sui maccheroni**, perché mi aiuta a sostenere la mia tesi: gesticolare è una parte essenziale della nostra identità.
- Benedetta:** C'è da aggiungere che questa consuetudine non è semplicemente espressione del folclore nazionale. Le sue radici, di fatto, possono essere fatte risalire a un passato molto antico.
- Emanuele:** Beh, conoscendo la storia millenaria del nostro popolo, una notizia del genere non mi sorprende.
- Benedetta:** Secondo alcuni, questa propensione alla gestualità faceva già parte del patrimonio culturale degli antichi greci. Altri, invece, ritengono che, per le popolazioni locali, i gesti **erano come il cacio sui maccheroni** quando non volevano comunicare tra loro senza farsi capire dai dominatori stranieri.
- Emanuele:** Un linguaggio cifrato, insomma... Sì, questa è un'ipotesi davvero plausibile.
- Benedetta:** La nostra lingua, nel tempo, si è arricchita di più di 250 gesti, che tutti, poveri, ricchi, politici, uomini di cultura e compagnia bella, usano quotidianamente.
- Emanuele:** Io non so quanti siano esattamente, ma conosco il significato della maggior parte dei gesti popolari italiani. Mettiti alla prova!
- Benedetta:** Bene, in questo momento, una verifica **arriva come il cacio sui maccheroni**! Qual è il significato di una mano che si muove su e giù, chiusa verso l'alto con le dita che si toccano le punte, come un tulipano chiuso?
- Emanuele:** Troppo facile! È un gesto che accompagna una domanda oppure un dubbio e significa: "ma che vuoi? che dici? e allora?", "non sono d'accordo".
- Benedetta:** E se poi questa mano aprisse e chiudesse le dita come se fossero dei petali, che cosa esprimerebbe?
- Emanuele:** Esprimerebbe paura. Benedetta, i tuoi gesti sono troppo facili da indovinare. Rispondi tu adesso: sfiorarsi il mento con il dorso della mano...
- Benedetta:** Significa: "non mi interessa, non me ne importa nulla".
- Emanuele:** Esatto! E se mi appoggio l'indice sulle labbra, oppure se lo punto verso di te e lo muovo dall'alto in basso?
- Benedetta:** Il primo gesto mi indica di fare silenzio, il secondo, invece, annuncia una minaccia, "guai a te!"
- Emanuele:** Ora mi metto la mano sul cuore e inizio a parlare... che vuol dire?

- Benedetta:** Significa che c'è qualcosa che mi vuoi dire con sincerità. Emanuele, penso che potremmo portare avanti questo giochetto all'infinito.
- Emanuele:** Aspetta, aspetta... Indovina il significato di questo gesto...
- Benedetta:** Va bene, sentiamo di cosa si tratta.
- Emanuele:** Che cosa voglio esprimere se tocco con l'indice il quadrante del mio orologio da polso, e poi batto ripetutamente il pollice e l'indice della mano sinistra sul palmo della mano destra posta in posizione verticale?
- Beatrice:** Questo gesto **cade** proprio **come il cacio sui maccheroni**: si è fatto tardi. Andiamo!